

VERSO IL VOTO

Doveva essere come l'Invincibile Armata. Ma nato il Pdl e sacrificato Fini con malumori nel suo partito, in molti hanno deciso di sfilarsi. E i forzisti non sono più tanto sicuri

An oggi ratifica l'accordo. Ma non accetterebbe che al leader Udc fosse lasciato il suo simbolo. La tenevola dovrebbe finire. Ma non è detto

Il grande affanno del Cavaliere Casini non decide, lui è nervoso

di Marcella Ciarnelli / Roma

È partito in vantaggio Silvio Berlusconi. Gli hanno dato sicurezza i sondaggi, le cifre della sua coalizione, le previsioni. Il programma di governo è stato presto fatto. Con la fotocopiatura. Convinto com'è che nessuno possa permettersi di dirgli di no il Cavaliere non ha messo neanche nel novero delle possibilità che qualcuno potesse farlo. O almeno avanzare obiezioni sulla architettura e la strategia della coalizione.

Come un corridore che ha già accumulato un gran vantaggio sugli altri, il primo tratto di percorso Berlusconi l'ha compiuto, con la sicurezza del predestinato alla vittoria, senza mai girarsi indietro. Farlo è un errore strategico. Quando ti viene voglia di misurare la distanza con l'inseguitore questo all'improvviso ti sembra essere più vicino, si comincia ad avvertire il fiato sul collo. E la sottile paura di essere riagganciato sul filo di lana rischia di rallentare lo sprint.

Tanto più se i gregari invece di portare acqua al campione cominciano a marcare differenze, a creare difficoltà e si mostrano indisponibili ad annullare la propria identità. E così Silvio Berlusconi, che qualche giorno fa era convinto di doversela vedere solo con lo schieramento avversario, ora si trova a fare i conti anche nel proprio. A cercare di trovare difficili accordi con quelli che sono stati suoi alleati nel tempo e che potevano ritornare ad esserlo, insomma i destinatari di quei voti che servono a poco, anzi sono «persi». Non viaggia da solo il Cavaliere dato che nel suo Popolo ha imbarcato un mucchio di sigle e persone, a cominciare dal partito di Gianfranco Fini che ha rinunciato con molta disinvoltura al proprio simbolo per entrare in un partito definito solo una paio di mesi fa da «comica finale». La direzione di An ratificherà quest'oggi la scelta di confluire nel partito «del predellino». E Fini dovrà essere molto convincente quando spiegherà che rinunciare al simbolo non significa rinunciare alle proprie radici. Con quelli in sala ci riuscirà ma dal territorio arriva un forte vento di protesta. Non tutti hanno apprezzato la scelta del delfino di Giorgio Almirante che molto spesso ha scelto la via dello strappo.

Il problema dei rapporti con Pierferdinando Casini resta lontano dalla soluzione. Il leader dell'Udc non è disposto in alcun modo a rinunciare al simbolo del partito. Lui non «confluisce», non si annulla. Lo ha ribadito ancora ieri a Silvio Berlusconi nel corso di una tele-

Storace tenta la sfida solitaria serrando le fila della destra dura e pura



Casini durante il comizio di Benevento, a destra Mastella. Foto di Ciro Fusco/Ansa

Mastella da solo: «Tanto si gioca tutto in Senato...»

L'ex Guardasigilli rievoca gli scogli di palazzo Madama e chiama i cattolici «umiliati» dalla politica

di Giuseppe Vittori / Roma

VA DA SOLO e già indica il luogo dove è convinto di poter far saltare le carte di Veltroni e Berlusconi: «La partita non è vinta, e se i cattolici sono uniti possono fare la

differenza al Senato», sempre lì dove già ha fatto cadere il governo Prodi. Con un terzo polo che in fondo «non c'è perché non lo si vuole». Mastella si lancia: «Vogliamo correre da soli, ma non in solitudine», annuncia al termine dell'ufficio politico dell'Udeur, chiamato a decidere la strategia elettorale del Campanile. «Vogliamo

ma con noi i cattolici inquieti rispetto alla normalizzazione che si sta tentando di fare della politica italiana. Anche perché - ribadisce l'ex Guardasigilli - la partita non è vinta e i sondaggi valgono quel che valgono, e solo per la Camera». L'Udeur da sola, Mastella ne è convinto, può far male ad entrambi gli schieramenti, a partire dalla Campania, dove basta che il Campanile «si metta di traverso e la vittoria del centrodestra non è certa». Una possibilità che, secondo Mastella, può diventare certezza se tutti i cattolici connessero da soli. Perché l'Udeur - per usare le parole di Lady Mastella alla sua prima uscita tv dopo l'inchiesta sulla sanità che l'ha portata pri-

ma ai domiciliari, e poi passando per l'obbligo di dimora alla ritrovata libertà - «va dove lo porta il cuore dei sentimenti e la salvaguardia dei valori». Mastella guarda a Casini (che oggi scioglierà la sua riserva sull'adesione o meno al Pdl) e alla Rosa bianca; ma anche alla Dc di Giuseppe Pizza, titolare dello Scudocrociato. Insomma, un centro riportato all'unità «può davvero fare la differenza al

«I sondaggi valgono solo per la Camera»
E guarda a Casini e alla galassia centrista
«Il Pdl? È di destra»

Senato». Mastella non chiede «nessuna riconoscenza» a Berlusconi, ribadendo che l'aver fatto cadere il governo Prodi è stato «un atto politico». Chiude senza appello le porte a Veltroni e al Pd ma si mostra ugualmente freddo verso il Pdl («Prima che il Popolo delle libertà deve esserci la libertà») che «è troppo di destra. A suo giudizio, «in Italia non serve più destra ma un centrodestra ed un centrosinistra». Mastella chiama a raccolta i cattolici di ogni schieramento per dire «no» all'atteggiamento «non condivisibile» che si manifesta tanto nel Pdl quanto nel Pd. A suo giudizio c'è «un tentativo massiccio di umiliazione e limitazione degli spazi per i cattolici in politica». Mastella vede «un'intesa molto forte tra Berlu-

sconi e Veltroni nella direzione di una normalizzazione della vita politica, che è cosa ben diversa dalla semplificazione». Per questo Mastella ribadisce che la campagna elettorale dell'Udeur sarà caratterizzata dai temi «dell'ispirazione cristiana», a partire dall'interesse del Campanile per la moratoria sull'aborto lanciata da Giuliano Ferrara. Sarà, insomma, una «battaglia difficile», che Mastella è disposto a combattere «anche da solo». «Anche se - auspichiamo in compatibilità con altri soggetti del centro». A partire, appunto dall'Udc, di cui si attendono le decisioni, e dalla Rosa bianca. Con la disponibilità del leader del Campanile a fare un passo indietro rispetto alla propria candidatura a premier.

fonata pomeridiana dopo che un contatto mattutino non era andato a buon fine. Piange il telefono. «Non mi ha potuto parlare perché impegnato, ora chiamerò lui» ha spiegato Casini. E così è stato. Solo che non è cambiato granché. Fermi sulle loro posizioni i due si sono parlati «cordialmente» ma per Berlusconi non ci sono dubbi: «Solo la Lega, che abbiamo convinto a presentarsi esclusivamente al Nord, può conservare il proprio simbolo». Gli altri tutti in fila dietro di lui. E senza identità. L'accordo con Casini sembra «difficile» e se «non prendono loro la decisione la prendiamo noi» ha detto il leader del Pdl. Noi che sta anche per gli esponenti di An molto infastiditi dal fatto che Casini stia lì a rivendicare il simbolo mentre loro l'hanno spazzato via senza pensarci due volte.

La parola «fine» alla «telenovela» il leader dell'Udc la dirà parlando oggi a Mestre dove darà il via alla sua campagna elettorale da candidato premier così come deciso all'unanimità l'altro giorno la direzione del partito. E segnando così un divorzio dal Cavaliere che potrebbe condizionare il risultato in alcune regioni. Nessuna, sostiene Superman. Ma forse si è dimenticato della Sicilia che rappresenta un intreccio di poteri e veti incrociati in cui non è facile districarsi, specialmente se si cerca di leggerla con la sola logica dei numeri. Lombardo, Micciché, Cuffaro... Viaggia da sola la Destra di Storace. Ed anche quella ancora più in là. Sembra pronto anche Clemente Mastella che strizza sempre più l'occhio ai centristi. Una bella coalizione capace di far tornare a navigare la Balena bianca al leader dell'Udeur non dispiacerebbe. Ma il tempo a disposizione forse è troppo poco per riuscire nell'impresa. Anche perché gli altri centristi al momento mostrano poca disponibilità. Non vuole candidarsi a premier l'ex ministro, che già ce ne sono un bel po', ma cerca compagni di strada. Magari quella Rosa bianca che Berlusconi ha già condannato: «Prenderà meno dello 0,8 per cento». I «partitini» debbono uscire di scena. Ne è più che mai convinto il Cavaliere. Creano solo problemi. E chiedono un sacco di posti. Ma fanno scattare anche i premi di maggioranza al Senato. Da questo orecchio Berlusconi non vuole proprio sentirsi. Ed inutilmente qualcuno dei suoi fidati consiglieri continua a ricordarglielo. Lui si sente a capo dell'Invincibile Armata. Forse si è dimenticato come andò a finire.

Il centro potrebbe riaggregarsi pericolosamente per Berlusconi Appeso alla Lega...

I NODI DEL PDL

- CASINI UDC**
L'Udc di Casini correrà da sola candidando il suo leader come premier mantenendo il proprio simbolo scudocrociato
- MASTELLA UDEUR**
Clemente Mastella ha annunciato che l'Udeur correrà da solo sia al Senato che alla Camera
- LA DESTRA**
Il partito di Storace ha deciso di correre da solo e di candidare come premier Daniela Santanchè. Storace si candida come sindaco di Roma
- MPA**
Casini lascia intendere ad un accordo con Raffaele Lombardo per la candidatura alla presidenza della Regione Sicilia, contrariamente a indiscrezioni che parlano di un'alleanza tra Lombardo e il Pdl in Sicilia

P&G Infograph



ROSI BINDI / AL FESTIVAL DI SANREMO!
IL TRIANGOLO NO
(non l'avevo preventivato)



“EMME”
Periodico di Filosofia da ridere e Politica da piangere.
Diretto da Sergio Staino.
Tutti i lunedì con l'Unità